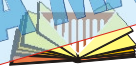


NON SOLO FRA DI NOI

Unirci è un inizio,
mantenersi uniti è un progresso,
lavorare insieme è un successo.

Anonimo del '700

Realizzato presso il laboratorio di Stampa e Rilegatoria
Spoleto Via Nursina 32s Tel. 0743.44217
c/o ilcerchio.net - mail: giera@ilcerchio.net



n° 66

tiratura 230 copie

Spoleto 18 agosto 2006

SE Non c'è Numero né Data, ci condiamo l'insalata

Il numero e la data....

Se fossi una testa matta forse riuscirei anche a dare i numeri che qualcuno potrebbe giocare. Ma non saprei come fare a dare anche la data. Però.... Se è già data che bisogno c'è di darla un'altra volta? E siccome non ce n'è bisogno non vi do niente.

IL PARRUCCHIERE

Erano in un paesino della Toscana. Cesira, che teneva per la mano il suo bambino, incontrò un'amica della Liguria che le chiese dove se ne andasse col bambino. Cesira le rispose: "Non vedi che capelli lunghi che ha? Io lo porto a rapallo. Ma l'amica rimase senza parole. Non capiva perché se il bambino aveva i capelli lunghi doveva portarlo fino a Rapallo in Liguria. Non bastava portarlo in paese da un qualunque parrucchiere?"

ANALFA...TUTTO

L'alfabeto si chiama così perché le prime due lettere dell'antico alfabeto greco si chiamavano: ALFA e BETA. Ma non capisco perché se uno non sa né leggere né scrivere lo chiamano analfabeta. Secondo me quello lì non conosce non solo le prime due lettere dell'alfabeto, ma non ne conosce proprio nessuna. E allora, secondo me, lo si dovrebbe chiamare "analfatutto". Secondo me... Ma il terzo chi sarà? E il quarto? Mi sembra che la faccenda si complica...

Il Cer-vino

La "cima" è una specialità gastronomica genovese, fatta con tante cose buone: canditi, uva secca, pinoli, piselli, pane grattato e altro, tutto avvolto in un sottile involucri di carne e poi cotto al forno. Un giorno uno scalatore genovese arrivato sulla vetta del Cervino e pensando che lassù ci fosse il vino, aprì lo zaino e si mise a mangiare. E sapete che cosa mangiò? Mangiò la "cima". Ma quando, tornato a valle lui disse che non essendoci il vino, lui s'era mangiata la cima, lo presero per matto e risero alle sue spalle. Anche quelli che erano davanti a lui ridevano alle sue spalle, perché anche loro erano matti, ma non lo sapevano. E voi siete sicuri di saperlo? Io no.



L'ALBERO di PASQUA

Se c'è l'albero di Natale perché non si parla mai dell'albero di Pasqua? L'albero di Natale è un albero sempreverde, mentre l'albero di Pasqua potrebbe essere uno dei tanti che in questo periodo si coprono di foglie e di fiori. Lancio una proposta: scrivetece e diciteci quale secondo voi potrebbe essere eletto come albero di Pasqua. Io direi che potrebbe essere anche un albero che rassomigli a un bell'uovo.



I MORTI AL CINEMA

A Riolo, nell'Appennino Emiliano c'è un monumento di bronzo che rappresenta un vecchio con un grosso fagotto sulle spalle e davanti a lui una vecchia che porta una croce fatta con due rami secchi legati alla meglio. Erano due persone ormai rimaste nella memoria di quei paesani. I nomi non li ricordo. Li chiamerò Meo e Mea. Ai piedi del paese che è in collina, c'è un fiumiciattolo. Di qua e di là durante l'ultima guerra mondiale c'erano da una parte i tedeschi e dall'altra gli americani e tutti e due spesso tiravano cannonate. E qualcuno dei paesani ci lasciava la pelle. Allora Meo prendeva un vecchio lenzuolo, ci avvolgeva il cadavere e se lo caricava sulle spalle. Mea, con la croce, curava, lo precedeva e portavano il morto al cinema. Così diceva la gente quando li vedeva passare: "Lo portano al cinema". Ma lo sapevano tutti dove andavano a finire quei cadaveri. Di fianco al cinema c'era un prato dove avevano fatte delle grosse buche, come se fosse un cimitero e Meo e Mea vi depositavano i cadaveri, spesso irriconoscibili. Ma la gente, dato che lì accanto c'era il cinema, diceva: "ora li portano al cinema". Lo dicono anche adesso.

DI NUOVO UN PO' di MATEMATICA !!!

Che cos'è un quarantotto? Dicono che sia una gran confusione. Ma allora un ventiquattro dovrebbe essere una "confù" oppure una "sione", vale a dire la metà di una confusione.

W LA M.A.T.E.M.A.T.I.C.A

L'ombra di Ciro.

Ciro era un campagnolo che tutti dicevano fosse mezzo matto. Una mattina d'estate doveva andare a segare della legna e procedeva con la sega a spalla e dietro aveva il sole e davanti a lui c'era la sua ombra e lui credeva che fosse un'altra persona. Allora si mise a correre e anche l'ombra correva. Allora si calò dentro un fosso per aspettare che quello se ne andasse. Quando uscì dal fosso vide che quell'altro (cioè la sua ombra) era sempre lì come se lo aspettasse. Ebbe paura e si nascose in una capanna e lì aspettò fino a notte. Poi guardando uscì e vide quell'altro se ne era andato. Ma ormai s'era fatto tardi e pensò che era meglio tornarsene a casa e così raccontò ai suoi quello che gli era capitato.

UN PO' DI MATEMATICA

Il maestro aveva spiegato che cosa fossero i numeri primi. "Avete capito bene?" E tutti risposero: "Sì". Allora chiese a Giovannino: "Mi sai dire alcuni numeri primi?" E Giovannino prontamente: "Uno, due, tre, quattro, cinque". Ma i suoi compagni si misero a ridere. Perché?

La contestazione

È una forma di protesta che si esprime in tanti modi. Però perché sia efficace sono necessarie due cose: la testa e l'azione. Per questo è stata chiamata da tutti "con-testa-azione". E questa volta sono gli alberi che hanno voluto contestare.

Quelli qui in fondo sono alberi di alta montagna, ma erano stufi di starsene lassù e perciò sono venuti quaggiù. Noi non ci possiamo fare niente. Dobbiamo solo prenderne atto del loro ragionevole desiderio.



L'ASINO, IL PADRE E IL FIGLIO...

Se questa storia non la conoscete ve la racconto io. Se la conoscete vedete se è proprio uguale alla vostra. Uscirono per andare al paese. Il padre a cavalcioni sull'asino e il figlio a piedi. Primo incontro: "Che padre snaturato. Fa' andare a piedi un bambino". Il padre scende e fa salire il bambino. Secondo incontro: "Che mondo snaturato. Il vecchio a piedi e il ragazzo arzillo sull'asino". Allora fece scendere il figlio e ambedue proseguirono a piedi. Terzo incontro: "A che serve un asino se poi loro vanno a piedi?" Allora salirono tutti e due sull'asino. Quarto incontro: "Non hanno compassione nemmeno dell'asino, in due lo sfiaccano". Allora il padre disse al figlio: "Se diamo retta alla gente, tutto quello che facciamo è mal fatto. E meglio tapparsi le orecchie". E mentre andavano con le orecchie tappate cominciarono anche a cantare. Ed erano contenti.

IL LATTE e il LETTO



I bambini piccoli hanno bisogno di due cose che stanno bene insieme e sembrano quasi uguali: la prima è il latte, la seconda è il letto. Le mamme lo sanno, per questo dopo che si sono presa una bella razione di latte, se ne stanno buoni anche a letto. Poi quando hanno dormito e si svegliano, allora la mamma dice: "È ora di toglierlo dal letto e dargli il latte. E se per caso (ma non succede mai) si sbagliano e lo tolgono dal latte per dargli il letto... quelli che sono piccoli ma capiscono, piangono a dir-otto anche se ancora non sanno contare.

I DUE FRATELLI

Cino e Alfio erano due fratelli ai quali il padre aveva lasciato a ciascuno metà del podere. Cino era sposato e Alfio no. Al momento del raccolto Cino disse a sua moglie: "Alfio è solo e lavora un podere come il mio. Merita anche un po' del mio raccolto. E glielo portò nel suo granaio". Ma Alfio disse fra sé: "Mio fratello ha moglie, è giusto che io dia a lui un po' del mio raccolto. E una notte

ne portò una parte nel granaio del fratello.

Il resto non ve lo racconto perché sono sicuro che riuscite a capirlo anche senza il mio aiuto.

Riassunto di un vecchio racconto dello scrittore Chateaubriant



IL fiume della Somma: IL SOMMARIO

dall'altra parte:

- Il numero e la data
- Il parrucchiere
- L'Analfa... tutto
- Il Cer-vino
- L'Albero di Pasqua
- I morti al Cinema
- La matematica

da questo lato:

- L'ombra di Ciro
- Ancora matematica
- La contestazione
- L'asino, il padre e il figlio
- Il latte e il letto
- I due fratelli



con questa chiave possiamo chiudere